

# Don Chischiotte

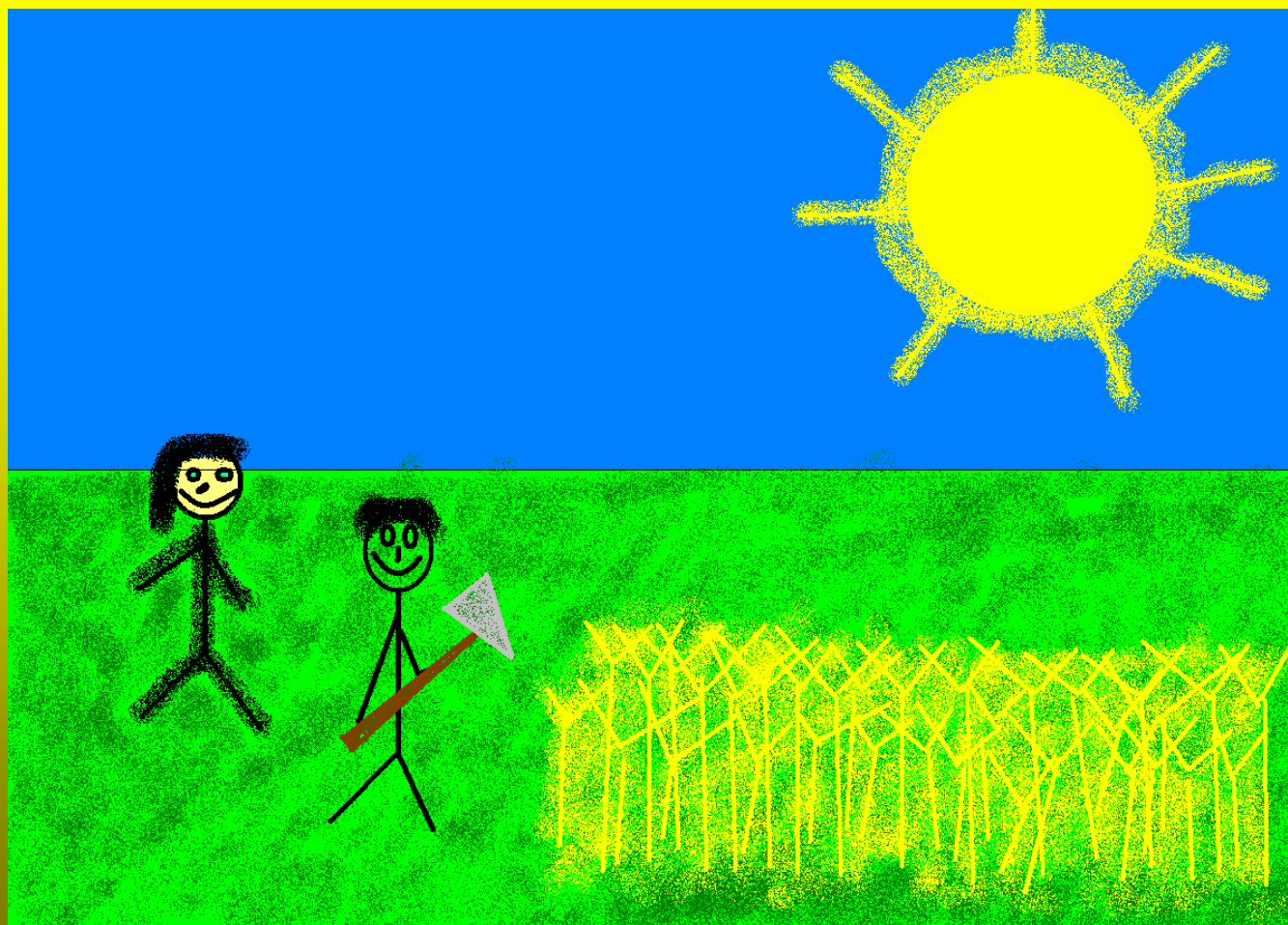
*Illustrazione di un brano dell'antologia*

Massimo Zacchero

1<sup>a</sup> grafico

a.s. 2008/09

In questo frattempo Don Chisciotte cercò di convincere un contadino del suo paese,  
uomo dabbene, ma con pochissimo sale in zucca.



Don Chisciotte pensò quindi a procurarsi denaro, e vendendo una cosa, impegnandone un'altra, e barattandole tutte, raggranellò una discreta somma.



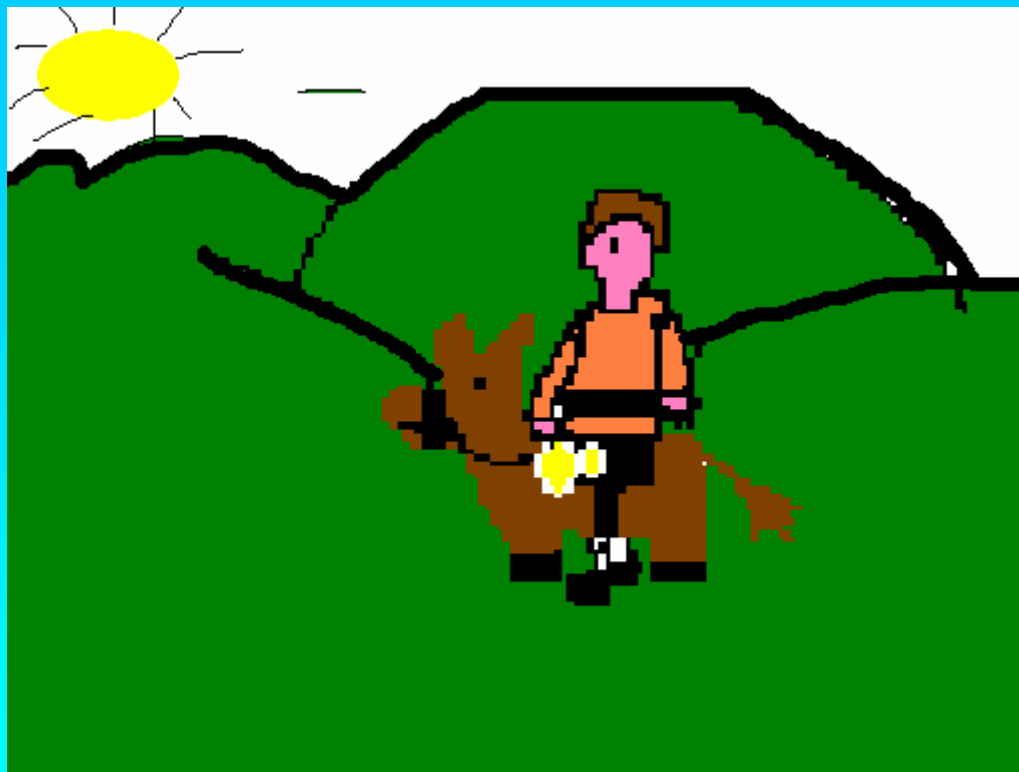
Sulla faccenda dell'asino stette alquanto a riflettere Don Chisciotte per vedere se si ricordava di qualche cavaliere errante che avesse avuto uno scudiero a cavallo di un ciuco.



Si provide di camicie e di quant'altro potè, secondo il consiglio che gli aveva dato il locandiere, nella notte uscirono dal paese senza dirlo a nessuno.



Se ne andava Sancio Panza sul suo ciuco come un patriarca, con l'otre e le bisacce, ed un gran desiderio di vedersi già fatto governatore dell'isola.



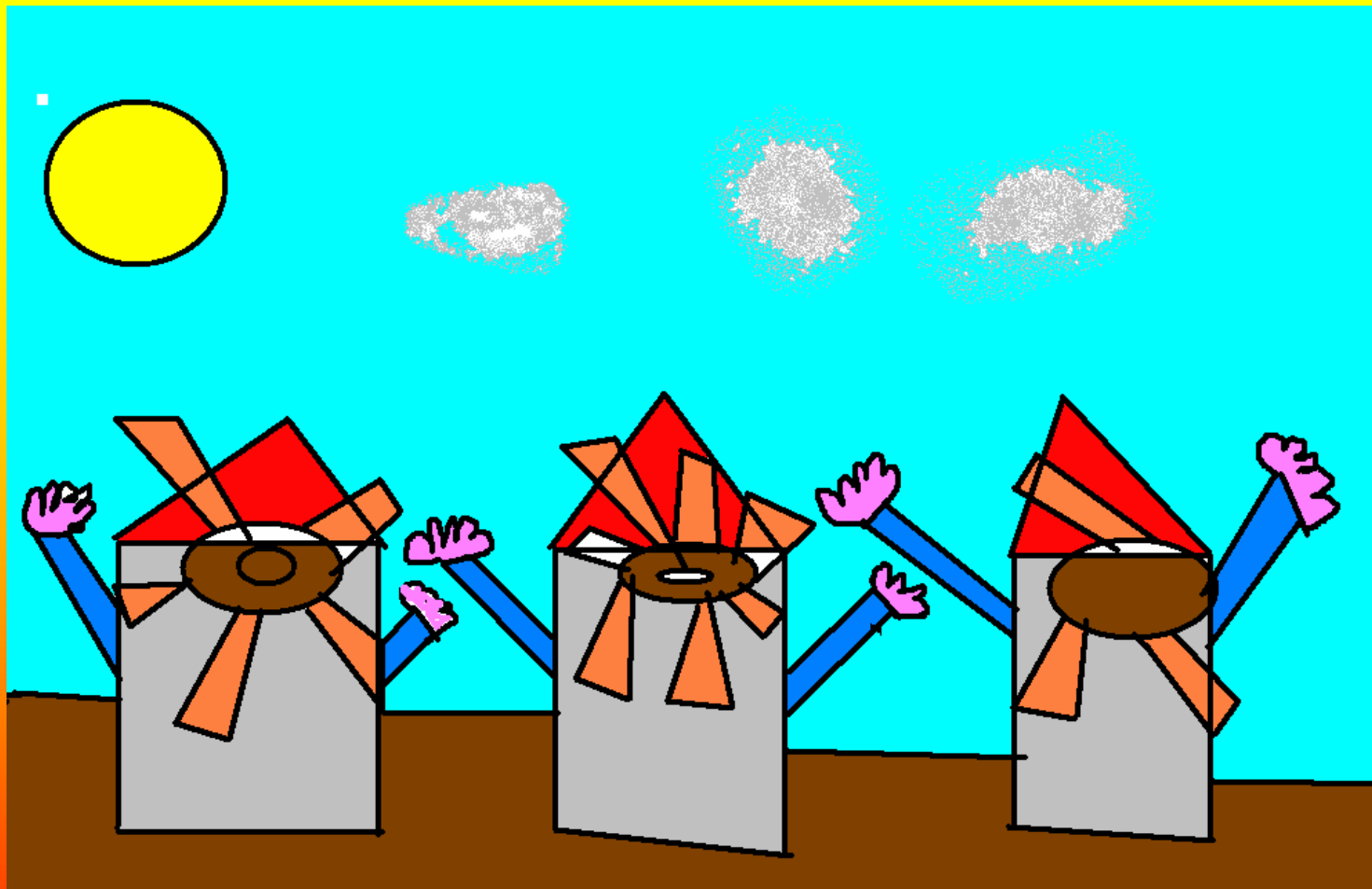
Mi raccomando, signor cavaliere errante, che non le esca di mente quello che mi ha promesso riguardo l'isola, che io saprò governare, anche se sarà grande.



"Quando è così" rispose Sancio Panza "se io, per uno di questi miracoli di cui lei parla, diventassi re, allora *Giovanna Gutiérrez*, la mia metà, diventerebbe niente meno che regina, e i miei figli principi."



A questo punto scoprirono trenta o quaranta mulini a vento che si trovavano in quella campagna.



È così dicendo, diede di sprone al suo cavallo Ronzinante, senza far caso a ciò che gli gridava Sancio Panza.



“Taci caro Sancio” rispose Don Chisciotte ”quel mago Frestone che mi ha rubato la stanza e i libri ha convertito i mulini in giganti.”

